

Festa dell'Adesione dell'Azione Cattolica

“Grazie, Signore, per il dono alla Chiesa e alla nostra comunità dell'Azione Cattolica.

*Ti presentiamo con la tessera il nostro affetto per la Chiesa,
il nostro legame vivo e quotidiano con questa comunità e con questo quartiere.*

Concedici il dono della fraternità, regalaci la gioia di condividere la fede.

*Donaci il Tuo Spirito perché ispiri i nostri propositi,
perché sia Lui a tracciarci la via per essere missionari.*

*Sia il tuo Spirito l'artefice del nostro costruire,
sia lo Spirito Colui che completa la nostra debolezza e la nostra povertà”*

Sono queste le parole della preghiera letta durante la messa il 7 dicembre: con questa formula abbiamo rinnovato la nostra adesione all'AC.

Se andassimo a riguardare la foto di gruppo fatta esattamente un anno fa, e pubblicata su Montfort Notizie, la prima cosa che balzerebbe agli occhi è il gran numero di persone in posa quest'anno: non solo lo “storico” gruppo degli adulti, ma tantissimi giovani e ragazzi. Ci sono state, infatti, molte nuove iscrizioni soprattutto tra chi frequenta le scuole superiore e le scuole medie. Sappiamo che un dato quantitativo da solo, però, non è indicativo: non è solo il numero quello che conta. Tra noi educatori, ci siamo chiesti il perché di tanta partecipazione.

E la risposta si ritrova proprio tra gli aspetti che caratterizzano l'Azione Cattolica.

Tra questi il primo fra tutti è l'essere aperti e disponibili alle varie necessità della parrocchia: l'animazione delle messe e del rosario, l'aiuto alla Caritas, il supporto nell'animazione di alcuni momenti di festa, la partecipazione all'Oratorio estivo: è in questo che si concretizza il “legame vivo e quotidiano con questa comunità e con questo quartiere”. Vi sono poi anche momenti propri dell'Associazione, ad esempio la Carovana della Pace o incontri di condivisione diocesani, tutte occasioni che ci mostrano quante persone condividono con noi questo progetto.

In altre parole aderire significa farci testimoni verso il prossimo e in ogni ambiente in cui ci troviamo, significa essere chiamati “in prima persona ad una responsabilità che diventa corresponsabilità se ognuno fa la sua parte e dona quello che ha e non quello che avanza”, significa uscire dal nostro guscio e, seguendo il tema di quest'anno “dare noi stessi da mangiare”.

Non c'è da meravigliarsi, allora, se alcuni iscritti lo sono da decenni, sempre con lo stesso entusiasmo.

Non deve stupire soprattutto che anche “altre” persone, dopo aver visto la nostra piccola presenza e la nostra semplice testimonianza, decidono di camminare insieme con noi: da questo deriva la necessità di essere sempre accoglienti, disponibili a condividere le nostre esperienze e tenere sempre aperta la porta del nostro gruppo.

E allora il nostro “sì” potrà prendere esempio veramente da quello più grande di Maria.

Gli educatori AC

